

LA CONGIUNTURALE. Il quadro relativo al primo trimestre di quest'anno delineato dal Centro studi di Apindustria

«Pmi», fatturato e produzione accendono l'allarme a Brescia

Sivieri: «Il mercato interno non si muove, l'estero non fa più respirare come in passato. È negativo anche il rallentamento sul fronte degli investimenti»

Segnali di contrazione da fatturato e produzione. E, in misura ancora più marcata, da ordini e giacenze: un quadro, che suscita qualche preoccupazione a livello provinciale, delineato dall'analisi congiunturale del primo trimestre di quest'anno realizzata dal Centro studi di Apindustria Brescia su un campione di cento aziende associate.

NEL DETTAGLIO, per poco meno della metà delle imprese analizzate, i ricavi (49%), la produzione (45%) e le commesse (41%) sono valutate ancora in crescita, anche se nella gran parte dei casi analizzati in modo moderato. Per un terzo delle ditte o più, questi indicatori sono invece in calo: per il 36% delle società per quanto concerne il volume d'affari, per il 30% riguardo la produzione e per il 41% con riferimento agli ordini raccolti sul mercato. Da sottolineare il dato che indica in oltre il 10% le aziende che registrano cali di fatturato, produzione e ordini nella misura del 15% o più. In questo contesto vengono evidenziati anche segnali particolarmente preoccupanti per le



Il presidente Douglas Sivieri

realtà con impianti sottoutilizzati.

L'andamento dei ricavi per macro aree, spiega Apindustria Brescia, si collega a una situazione difficile per l'Italia: il 52% dei rispondenti segnala una contrazione delle entrate a livello nazionale, con un preoccupante calo negli ordinativi per il 56% delle imprese; segnali di difficoltà provengono pure dal commercio sviluppato oltre confine, con l'Unione Europea che si conferma principale partner delle Pmi bresciane.

Gli investimenti sono stabili per oltre due imprese su tre tra quelle analizzate, mentre una su quattro li segnala in aumento, poco meno di una su dieci in calo. Situazione analoga per l'occupazione: stabile per il 65% degli intervistati, in progresso in poco più di 25 ditte su cento, mentre 9 su 10 riducono il proprio organico.

«**LA CONGIUNTURALE** conferma le preoccupazioni - sottolinea Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia -. Il mercato interno non si muove e quelli esteri, complice l'andamento internazionale, non fanno più respirare come in passato». A preoccupare Sivieri, però, sono soprattutto i dati che arrivano dagli investimenti. «In una situazione di forte incertezza è inevitabile che ci sia un rallentamento degli sforzi messi in atto dalle aziende, ma certo questo non è positivo», conclude il leader dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi in città. Soprattutto «per la necessità di restare ancorati al forte processo di trasformazione in atto». • R.E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Frenano esportazioni e domanda interna Brescia sta rallentando

L'indagine dell'Api su 100 imprese

A furia di riaggiustamenti delle previsioni al ribasso, si sapeva che l'economia non stesse navigando in acque floride, ma certo vederlo certificato dai report di settore non fa piacere. E così, mentre si discute se l'Italia sia in stagnazione o meno e mentre si discute (influenzati dalla campagna elettorale) sul prossimo Def, i risultati bresciani nei primi mesi dell'anno non entusiasmano, anzi. Così almeno suggerisce la lettura del report congiunturale sul primo trimestre 2019 del Centro studi Apindustria nel registrare «segnali di contrazione da fatturato e produzione. E, in misura ancora più marcata, da ordini e giacenze». Certo il campione, è fatto da 100 imprese, è da prendere con le pinze, ma quello che osserva il centro studi e che dicono le piccole e medie imprese associate ad Apindustria interpellate per lo studio non si discosta poi molto da quello che registrano studi e indagini su scala più ampia. Nel dettaglio, il report rileva che «per poco meno della metà delle imprese fattu-

Analisi

● Nel report congiunturale sul primo trimestre 2019 elaborato dal Centro studi Apindustria su un campione di cento imprese sono registrati «segnali di contrazione da fatturato e produzione. E, in misura ancora più marcata, da ordini e giacenze»

● Per il presidente Douglas Sivieri è preoccupante anche il rallentamento degli investimenti

rato (49%), produzione (45%) e ordini (41%) sono in crescita, seppur nella gran parte dei casi analizzati in modo moderato. Per un terzo delle imprese o più, questi indicatori sono in calo: per il 36% delle imprese per quanto concerne il fatturato, per il 30% sulla produzione e per il 41% per gli ordini».

L'indagine invita anche a riflettere in particolare modo su quel 10% di imprese che registrano cali di fatturato, produzione e ordini nell'ordine del 15% o più. Le notizie peggiori arrivano dalla domanda interna, che quando va bene è in calma piatta e quando va male va in ribasso. Quel che è peggio sono le difficoltà che riguardano il commercio estero. Il fatto che tante Pmi bresciane vocate all'internazionalizzazione segnalino difficoltà anche dal mercato europeo, quello che da solo fa due terzi e passa dell'export bresciano, qualche preoccupazione la dà. Anche perché in una situazione che si ferma, rallentano anche investimenti e lavoro: «Investimenti stabili per oltre due imprese su tre, un'impresa su



Attiva W



quattro li segnala in crescita, poco meno di una su dieci in calo. Situazione analoga per l'occupazione: stabile per il 65% degli intervistati, cresce in poco più di 25 imprese su 100, mentre 9 su 10 riducono il proprio organico». «La congiunturale conferma le preoccupazioni — afferma Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia — Il mercato

interno non si muove e i mercati esteri, complice la congiuntura internazionale, non fanno più respirare come in passato». A preoccupare Sivieri sono anche i dati che arrivano dagli investimenti: «È inevitabile che ci sia un rallentamento, ma certo questo non è positivo».

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria

Le esportazioni rallentano così come la domanda interna, la congiuntura presenta delle criticità

Sivieri è preoccupato: mercato interno fermo export in contrazione

Apindustria

BRESCIA. L'indagine congiunturale sul primo trimestre dell'anno realizzata da Apindustria preoccupa il presidente Douglas Sivieri: «La congiuntura conferma le nostre preoccupazioni - afferma Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia -. Il mercato interno non si muove e i mercati esteri, complice la congiuntura internazionale, non fanno più respirare come in passato». Ad allarmare sono però anche i dati che arrivano dagli investimenti: «In una situazione di forte incertezza è inevitabile che ci sia un rallentamento degli investimenti, ma certo questo non è positivo».

I dati. Segnali di contrazione arrivano da fatturato e produzione. E, in misura ancora più marcata, da ordini e giacenze. L'analisi congiunturale è stata realizzata su un campione di cento imprese associate. Nel dettaglio, per poco meno della metà delle imprese fatturato (49%), produzione (45%) e or-



La sede. Apindustria Brescia

dini (41%) sono in crescita, seppur nella gran parte dei casi analizzati in modo moderato. Per un terzo delle imprese o più, questi indicatori sono invece in calo: per il 36% delle imprese per quanto concerne il fatturato, per il 30% sulla produzione e per il 41% per gli ordini. Da sottolineare il dato dell'oltre 10% di imprese che registrano cali di fatturato, produzione e ordini nell'ordine del 15% o più. L'andamento del fatturato per macro aree si correla ad una situazione difficile per l'Italia: il 52% segnala una contrazione delle entrate nazionali, con un preoccupante calo negli ordinativi. //

Congiunturale PMI primo trimestre 2019, segnali di contrazione da fatturato e produzione

Segnali di contrazione da fatturato e produzione. E, in misura ancora più marcata, da ordini e giacenze. A osservarlo è l'analisi congiunturale del primo trimestre 2019 fatta dal Centro studi Apindustria su un campione di cento imprese associate.

Nel dettaglio, per poco meno della metà delle imprese fatturato (49%), produzione (45%) e ordini (41%) sono in crescita, seppur nella gran parte dei casi analizzati in modo moderato. Per un terzo delle imprese o più, questi indicatori sono invece in calo: per il 36% delle imprese per quanto concerne il fatturato, per il 30% sulla produzione e per il 41% per gli ordini. Da sottolineare il dato dell'oltre 10% di imprese che registrano cali di fatturato, produzione e ordini nell'ordine del 15% o più.

L'andamento del fatturato per macro aree si correla ad una situazione difficile per l'Italia: il 52% dei rispondenti segnala una contrazione delle entrate nazionali, con un preoccupante calo negli ordinativi per il 56% delle imprese; Segnali di difficoltà provengono anche dal commercio con la Comunità Europea, principale partner delle PMI bresciane.

Investimenti stabili per oltre due imprese su tre, un'impresa su quattro li segnala in crescita, poco meno di una su dieci in calo. Situazione analoga per l'occupazione: stabile per il 65% degli intervistati, cresce in poco più di 25 imprese su 100, mentre 9 su 10 riducono il proprio organico.

«La congiunturale conferma le preoccupazioni – afferma Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia -. Il mercato interno non si muove e i mercati esteri, complice la congiuntura internazionale, non fanno più respirare come in passato». A preoccupare Sivieri sono però anche i dati che arrivano dagli investimenti: «In una situazione di forte incertezza è inevitabile che ci sia un rallentamento degli investimenti, ma certo questo non è positivo». Soprattutto per la necessità di restare ancorati al forte processo di trasformazione in atto.